



Agricoltrice nel Distretto di Tsholotsho in Zimbabwe partecipa ad un progetto pilota per lo sviluppo di piantagioni resistenti alla siccità e per imparare nuove tecniche di coltivazione sostenibile (2016). Foto: Sven Torfinn/Oxfam Novib.

FINANZIARE LE DONNE IN CAMPO

La necessità di aumentare e indirizzare le risorse per l'adattamento climatico e lo sviluppo agricolo.

SINTESI

Quando il governo nigeriano ha fornito le sementi, le pompe per l'irrigazione, il fertilizzante e i prestiti agli agricoltori parte del programma nazionale agricolo, c'era solo una donna tra il numeroso gruppo di beneficiari. Dopo la morte del marito, Safiya Marafa ha iniziato a coltivare la terra nonostante nella sua comunità cultura e tradizioni locali impediscano alle donne di ereditare le proprietà e di partecipare ai processi decisionali. Pur non avendo accesso alle informazioni meteorologiche, decise di seguire il consiglio di chi praticava l'agricoltura estensiva e grazie alla rotazione delle colture è riuscita a mettere da parte le risorse necessarie per accedere al credito. Safiya ha ripagato il debito prima degli altri e raddoppiato l'area di terra che coltivava. Grazie all'assistenza del governo anche il livello di nutrizione della famiglia di Safiya è notevolmente migliorato. In cambio di lavoro, ha fornito cibo ad altre donne agricoltrici che non potevano accedere alla terra e al programma governativo. La sua storia dimostra come il sostegno alle donne può produrre effetti positivi tra le famiglie, le comunità ed intere nazioni.

Le donne agricoltrici svolgono un ruolo centrale nella lotta all'insicurezza alimentare e alla povertà, e nella costruzione di comunità più resilienti e preparate ad affrontare e prevenire i disastri ambientali. Circa l'80% del cibo nel mondo è prodotto da aziende a conduzione familiare e l'agricoltura di piccola scala rappresenta il principale mezzo di sostentamento nella maggior parte dei paesi meno avanzati.¹ Le donne agricoltrici rappresentano in media il 43% della forza lavoro nel settore agricolo dei paesi in via di sviluppo, ma in molti paesi sono persino la maggioranza.² Tuttavia, le donne producono il 20-30 % per cento in meno degli uomini perché spesso devono confrontarsi con barriere che ostacolano il loro accesso agli input di produzione, ai mercati, all'assistenza tecnica, al credito e a molti altri servizi necessari al miglioramento della produzione (tecnologia, formazione, ecc.). Ridurre questo gap permetterebbe di incrementare la produzione agricola e di ridurre la fame a livello globale fino al 17%.³

Le donne in agricoltura sono vittime di un duplice livello di esclusione, sia come agricoltrici di piccola scala che come donne. Degli scarsi fondi pubblici allocati al settore dell'agricoltura e alla lotta al cambiamento climatico dai governi nazionali e donatori, la quota a beneficio delle donne è minima.

I Governi stanno spostando i loro investimenti verso progetti più orientati alla costruzione di grandi infrastrutture e allo sviluppo di iniziative guidate da grandi capitali privati in aree del mondo in cui il settore agricolo è più sviluppato e prospero. Nella lotta al cambiamento climatico, il finanziamento alle azioni di mitigazione volte a ridurre le emissioni di gas effetto serra ricevono molti più finanziamenti delle strategie di adattamento, soprattutto nelle comunità più remote. In ogni caso, la quantità degli aiuti internazionali non soddisfa le aspettative.

Nonostante le retorica dei numerosi impegni presi a livello internazionale, solo pochi passi sono stati compiuti per assicurare alle donne agricoltrici l'accesso alle risorse di cui hanno bisogno per migliorare la loro attività produttiva, affrontare il problema dell'insicurezza alimentare e riuscire a rendere le proprie comunità più resilienti al cambiamento climatico. I governi nazionali e dei paesi donatori non stanno agendo in modo mirato per eliminare le barriere di carattere economico, culturale e istituzionale che impediscono alle donne di accedere agli input produttivi. Piuttosto, le donne sono largamente escluse da tutti i processi di pianificazione governativa, di allocazione delle risorse, di raccolta dati e monitoraggio.

Oxfam ha analizzato il livello di investimenti effettuati da governi e donatori in Etiopia, Ghana, Nigeria, Pakistan, Filippine e Tanzania⁴ in ambito di sviluppo agricolo e adattamento ai cambiamenti climatici e ha verificato che ovunque il livello delle risorse allocate è di gran lunga inferiore a quello degli impegni presi, e che sono rarissimi i casi in cui le risorse o i servizi di assistenza tecnica hanno raggiunto le donne agricoltrici.

I punti principali della ricerca includono:

- un'analisi dei dati che conferma che non c'è alcuna evidenza del fatto che i fondi pubblici per il settore agricolo stiano raggiungendo le donne agricoltrici: tutti i paesi analizzati stanno fallendo nel raccogliere dati specifici in base al genere.
- Solo l'**Etiopia** ha raggiunto il target di Maputo che prevede di indirizzare il 10 per cento del budget nazionale nel settore agricolo. Questo target però era già stato raggiunto nel 2003 in occasione dell'adozione del protocollo di Maputo.
- Il **Ghana**, pur avendo investito nel 2014 quasi metà dei propri fondi internazionali per l'adattamento del settore agricolo al cambiamento climatico, ha riservato al Ministero delle Pari Opportunità, tra il 2010 e il 2015, solo lo 0.1 per cento di quel budget.
- La **Nigeria**, tra il 2007 e il 2015, ha destinato la quota più bassa (4.9 per cento) degli aiuti ricevuti al finanziamento del settore agricolo e rurale.
- Dei 3.000 agricoltori intervistati in **Tanzania**, circa l'80% ha affermato di non aver ricevuto servizi per l'estensione dell'attività agricola.
- L'**Unione Europea**, degli oltre 7.500 progetti di sviluppo agricolo finanziati tra il 2007 e il 2015, ha destinato solo lo 0.6% dell'aiuto all'obiettivo principale di eliminare la disuguaglianza di genere nel settore agricolo.

Eppure, il supporto alle donne agricoltrici avrebbe realmente il potenziale di far uscire dalla povertà e dalla fame centinaia di migliaia di persone, e contribuirebbe alla creazione di comunità più resilienti ai cambiamenti climatici.

Per far sì che questo avvenga, i Governi dovrebbero:

1. **Allocare risorse specifiche per le agricoltrici di piccola scala**, garantendo finanziamenti certi al supporto della loro attività;
2. **Disaggregare i dati per genere**, raccogliendo i dati durante le fasi di pianificazione e implementazione dei progetti di sviluppo agricolo e di contrasto ai cambiamenti climatici;
3. **Eliminare le discriminazioni di genere**, abbattendo tutte le barriere che ostacolano l'accesso delle donne agli strumenti e ai servizi necessari allo sviluppo della loro attività agricola;
4. **Supportare la partecipazione delle donne agricoltrici nei processi decisionali** a livello locale, garantendo ai gruppi di donne e alle associazioni di agricoltrici la formazione e le conoscenze necessarie a monitorare il processo di allocazione delle risorse;

I **Governi** dovrebbero reindirizzare le risorse verso l'agricoltura di piccola scala e:

5. **Bilanciare gli investimenti già esistenti** verso l'agricoltura di piccola scala;
6. **Allocare risorse aggiuntive nelle aree con un forte indice di povertà**, rispondendo alle necessità dei piccoli agricoltori, piuttosto che distribuire finanziamenti in modo sproporzionato verso aree più prospere e produttive;
7. **Assicurare trasparenza e accountability attraverso un efficace sistema di monitoraggio delle attività finanziarie** che permetta di tracciare l'effettiva allocazione delle risorse;
8. **Assicurare la coerenza delle politiche** e ridurre la burocrazia;
9. **Fornire risorse alle autorità locali** per facilitare la partecipazione degli agricoltori di piccola scala nei processi decisionali.

I **paesi donatori** dovrebbero compiere alcuni passi in avanti per supportare lo sviluppo di un settore agricolo incentrato sul ruolo delle donne e:

10. **Indirizzare i fondi dove sono maggiormente necessari**, nella aree in cui l'investimento in agricoltura è l'unico volano per sconfiggere la povertà, fornendo finanziamenti per l'adattamento al cambiamento climatico nel lungo periodo;
11. **Migliorare ed aumentare la trasparenza delle informazioni relative ai finanziamenti in agricoltura e sviluppo rurale nei paesi partner**, pubblicando dati completi per progetti e programmi finanziati con disaggregazione dei dati per genere.

NOTES

- 1 FAO. (2014). *The State of Food and Agriculture 2011: Innovation in Family Farming*. <http://www.fao.org/publications/sofa/2014/en/>
- 2 FAO. (2016). *The State of Food and Agriculture 2016: Climate Change, Agriculture, and Food Security*. <http://www.fao.org/publications/sofa/2016/en/>
- 3 Ibid.
- 4 Sebbene siano il focus specifico di questo rapporto di Oxfam, questi paesi non sono rappresentativi di tutto il mondo.

© Oxfam International Ottobre 2017

Questo rapporto è stato scritto da Rebecca Pearl-Martinez. Nella sua produzione, Oxfam riconosce il contributo a Abdulazeez Musa, Anwar Sadat, Bertram Zagema, Derk Byvanck, Erika Kibona, Eric Muñoz, Giorgia Ceccarelli, Hanna Saarinen, Hugo Hooijer, Luigi Toda, Madelon Meijer, Seble Teweldbirhan, e Zeeshan Mahar.

Questo rapporto fa parte di una serie di documenti miranti a informare l'opinione pubblica su temi relativi alle politiche umanitarie e di sviluppo. Per ulteriori informazioni sui temi trattati in questa pubblicazione rivolgersi all'indirizzo policy@oxfam.it

Questo rapporto è soggetto a copyright ma il testo può essere usato gratuitamente a fini di attività di sostegno, campagne di opinione, formazione e ricerca, a condizione che venga citata integralmente la fonte. Il titolare del diritto d'autore chiede che ogni utilizzo gli sia notificato ai fini della valutazione di impatto. Per la copia sotto diverse modalità, l'utilizzo in altre pubblicazioni, la traduzione o l'adattamento deve essere richiesta un'autorizzazione e può essere chiesto un contributo. E-mail: policy@oxfam.it

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono corrette al momento della stampa.

Publicato da Oxfam GB per Oxfam International

ISBN XXX-X-XXXXX-XXX-X Ottobre 2017.

DOI: 10.21201/2017.0889

Oxfam GB, Oxfam House, John Smith Drive, Cowley, Oxford, OX4 2JY, UK.

OXFAM

Oxfam è una confederazione internazionale di 20 organizzazioni che lavorano in rete in oltre 90 Paesi nel quadro di un movimento globale per il cambiamento, per costruire un futuro libero dall'ingiustizia della povertà. Per ulteriori informazioni contattare una delle seguenti agenzie o consultare il sito www.oxfam.org

Oxfam America (www.oxfamamerica.org)
Oxfam Australia (www.oxfam.org.au)
Oxfam-in-Belgium (www.oxfamsol.be)
Oxfam Brasil (www.oxfam.org.br)
Oxfam Canada (www.oxfam.ca)
Oxfam France (www.oxfamfrance.org)
Oxfam Germany (www.oxfam.de)
Oxfam GB (www.oxfam.org.uk)
Oxfam Hong Kong (www.oxfam.org.hk)
Oxfam IBIS (Denmark) (www.ibis-global.org)

Oxfam India (www.oxfamindia.org)
Oxfam Intermón (Spain) (www.oxfamintermon.org)
Oxfam Ireland (www.oxfamireland.org)
Oxfam Italy (www.oxfamitalia.org)
Oxfam Japan (www.oxfam.jp)
Oxfam Mexico (www.oxfamexico.org)
Oxfam New Zealand (www.oxfam.org.nz)
Oxfam Novib (Netherlands) (www.oxfamnovib.nl)
Oxfam Québec (www.oxfam.qc.ca)
Oxfam South Africa (www.oxfam.org.za)